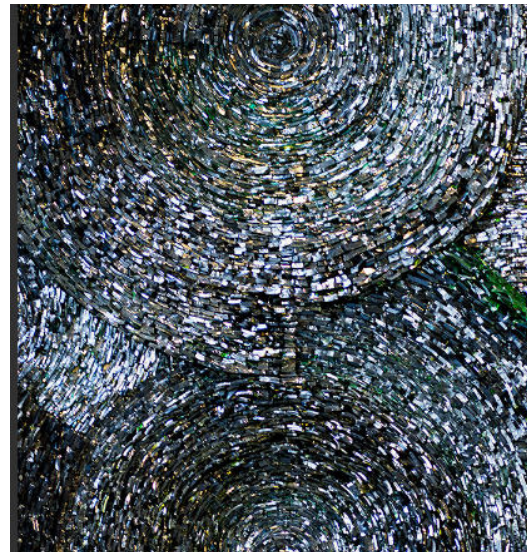
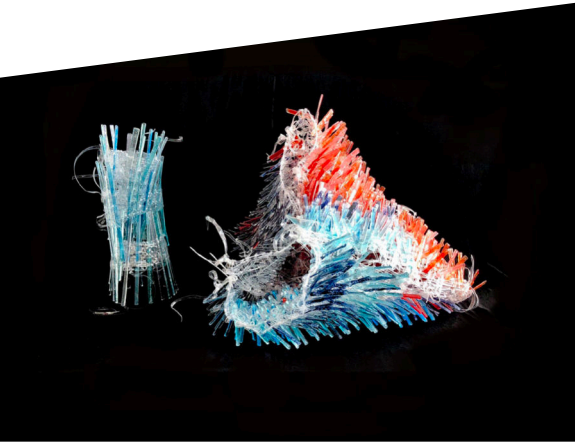


# TRASFORMARE IL VETRO NATURA, MATERIA E SOSTENIBILITÀ





Comune di  
Milano

*Sindaco* Beppe Sala

*Assessore alla Cultura* Tommaso Sacchi

*Direttore Direzione Cultura* Marco Edoardo Maria Minoja

*Direttore Unità Progetti Speciali e Fabbrica del Vapore* Maria Fratelli

## FABBRICA DEL VAPORE

*Direttrice* Maria Fratelli

*Posizione Organizzativa* Giulia Billa

*Conservatrice* Federica Tognon

*Comunicazione* Martina Corbetta, Virginia Invernizzi, Monica Percuoco, Camilla Santi

*Amministrazione* Eugenio Pio Arcieri, Alessandro Catalano, Anna De Benedetto,  
Mario di Padova, Giacomo Gaffuri, Andrea Perugini, Stefano Tonelli, Andrea Roversi

*Segreteria* Maria Caterina Donato



**AIHV**  
Association Internationale  
pour l'Histoire du Verre  
Comitato Nazionale Italiano

*Presidente* Marina Uboldi

*Presidente onorario* Maria Grazia Diani

*Consiglieri* Marta Bagnasco, Tania Chinni, Francesca Colangeli, Silvia Ferucci,  
Rosanina Invernizzi, Simone Giovanni Lerma, Cristina Tonini

*Revisori dei conti* Giulia Musso, Maria Pia Riccardi

con il supporto di



*Presidente* Dino Zandonella Necca

*Consiglio di Amministrazione e Comitato di Presidenza* Michele Gusti, Nicola Lattuada, Nancy Mammaro, Barbara Mazza, Raphaël Prati, Annamaria Tresso, Riccardo Vianello

*Amministratore Delegato e Direttore* Fabrizio Cattaneo

# **TRASFORMARE IL VETRO. NATURA, MATERIA E SOSTENIBILITÀ**

Milano, Fabbrica del Vapore

6-24 settembre 2023

*opere di*  
***Miriam Di Fiore, Giuse Maggi, Leonardo Nava,  
Lorenzo Passi, Remo Rachini***

*a cura di*  
**Maria Grazia Diani e Marina Uboldi**

*Organizzazione e coordinamento della mostra* Marina Uboldi e Maria Grazia Diani (Comitato Nazionale Italiano AIHV) e Maura Montagna (ADMaiora s.r.l.)

*Allestimento* Studio Andrea Perin, Milano

© 2023 Comitato Nazionale Italiano AIHV

Tutti i diritti riservati

## PRESENTAZIONI

La mostra *Trasformare il vetro. Natura, materia e sostenibilità*, a cura di Maria Grazia Diani e Marina Uboldi, realizzata in occasione del *Salone Internazionale dei Macchinari e Tecnologie per la Lavorazione del Vetro, VITRUM 2023*, compendia il mondo dell'artigianato e dell'industria del vetro nella creatività di cinque scultori contemporanei le cui ricerche travalicano le intenzioni della produzione di oggetti d'uso per rivelare, nell'uso artistico del vetro, le potenzialità espressive del materiale.

Gli artisti selezionati lavorano il vetro e lo usano quale strumento di relazione con altre materie preesistenti. I paesaggi riflessi di Miriam Di Fiore, i nidi accolti da Leonardo Nava, i relitti veneziani raccolti da Lorenzo Passi e le cortecce abitate di Remo Rachini, i prodotti di sintesi riciclati da Giuse Maggi disvelano storie e evocano nuovi ricordi. Le paste cromatiche o le sottili e terse superfici di Nava abbracciano fragili intrecci di rami esaltandone la fragilità, le spoglie della laguna sono coperte da Passi con protettive superfici di vetro, Di Fiore solidifica i suoi paesaggi nella profondità della forma. Rachini dipinge a mosaico mondi che si aprono dietro la realtà della natura e Maggi costruisce dalle fettucce di plastica forme frastagliate che conferiscono, anche a un materiale oggi così esecrato, il valore del reperto a cui dare una nuova nobiltà nell'unione col vetro.

Gli approcci alla materia sono diversi, diverse le lavorazioni, le tecniche, i colori, le finiture, unico il fine: attrarre e suadere, trasportare il visitatore in una dimensione che trascende la realtà e al contempo la rappresenta, isolando brani di poesia. Il vetro è una sfida tecnica: la trasparenza del magma che si tende e si assottiglia dissimula, nel risultato finale, la pericolosità della sua anima incandescente. Il vetro, forgiato dal fuoco, può sopravvivere millenni ed è mortale nella fragilità della sua forma. È reperto archeologico per eccellenza e forse sopravviverà anche a questo tempo di pura follia.

Di questi temi si occupa l'Associazione internazionale per la storia del vetro a cui afferisce il Comitato Nazionale con cui Fabbrica del Vapore ha stretto un accordo per la realizzazione di questa mostra per essere ancora una volta uno spazio di incontro. I curatori, nel porre agli artisti il tema "natura, materia e sostenibilità", hanno voluto sollecitare anche il pubblico a una riflessione perché comune e prioritaria deve essere la ricerca di un equilibrio che possa diventare una soluzione alla distopia di un presente dominato da opposti che paiono essere inconciliabili: natura e artificio, materia e volontà, sostenibilità e progresso.

*Maria Fratelli*

*Direttrice Unità Progetti Speciali Comune di Milano e Fabbrica del Vapore*

## PRESENTAZIONI

Dopo i primi anni di partecipazione al Salone VITRUM, in cui ci siamo limitati a cercare di fare conoscere anche al mondo dell'industria le attività della nostra associazione, presentando i volumi con i frutti delle nostre ricerche e sollecitando iniziative culturali, quale il restauro della bottiglia romana con immagine di scena gladiatoria rinvenuta ad Acqui Terme, che grazie al generoso supporto di GIMAV (*Associazione Italiana Fornitori Macchine, Impianti, Accessori e Prodotti Speciali per la Lavorazione del Vetro*) si è potuto compiere nel 2015, il Comitato Nazionale Italiano AIHV ha assunto recentemente un ruolo più attivo come partner degli eventi fuori salone che vanno sotto il nome di Milan Glass Week.

Come è maggiormente nelle nostre corde ci siamo fatti innanzitutto promotori delle collezioni di vetri antichi e artistici conservate nei Musei di Milano. Il programma di visite denominato *Le Vie del Vetro* vede infatti per il terzo anno archeologi, storici dell'arte, esperti di vetri antichi e moderni mettere la loro competenza al servizio del visitatore interessato ad approfondire le tematiche del vetro del passato. E' nato così un viaggio alla scoperta dei Musei milanesi e delle loro collezioni di vetro: pezzi meravigliosi, ma per lo più poco noti, conservati negli spazi museali, serbatoi di memoria che ci riportano indietro nei secoli, mettendoci a contatto con la quotidianità del passato o con le prime esperienze del design moderno.

Oltre a ciò, abbiamo quest'anno avuto l'ardire di cimentarci con l'opera d'arte contemporanea, sollecitati dal tema della presente edizione che vede il vetro al centro della transizione sostenibile, come materiale dalle molteplici qualità e riciclabile all'infinito.

Delle possibilità di rifondere e riciclare la materia vetro erano già esperti gli antichi, condizionati dalla necessità di recuperare con minori difficoltà le materie prime per le loro produzioni, gli artisti che abbiamo invitato a partecipare a questa esposizione fanno un'opera differente dal riciclo, intervengono sulle materie dando loro diversa vita. Raccolgono oggetti abbandonati o dismessi, rispettandone però l'essenza, ne estraggono il significato più profondo, li trasformano in portatori di messaggi che vanno al di là della loro consistenza. Il vetro è per loro materia unificante, talvolta un mezzo per comporre e creare forme e colori, la stratigrafia che dà spessore alle immagini dell'anima, oppure una pelle o una lente che esalta anche i minuti particolari delle cose. La natura è per tutti loro un richiamo ancestrale, senza la quale, e senza il rispetto della quale, l'uomo diverrà davvero poca cosa.

Una sfida per noi, quella di realizzare questa esposizione, che non sarebbe stata possibile senza il sostegno dell'Associazione GIMAV, di VITRUM e di Fabbrica del Vapore, e soprattutto senza la passione degli artisti invitati

a partecipare, con i quali si è creato un intenso rapporto comunicativo che ci ha sostenuto nelle difficoltà dell'organizzazione, in tempi davvero stretti, dell'iniziativa. A loro e tutti i collaboratori a vario titolo va il mio particolare ringraziamento.

*Marina Uboldi*  
*Presidente Comitato Nazionale Italiano AIHV -*  
*Association Internationale pour l'Histoire du Verre*

## PRESENTAZIONI

Che materiale particolare, il vetro. Compagno silenzioso ma onnipresente delle nostre vite: dalle finestre delle nostre case e uffici, agli arredi, alle bottiglie che portiamo in tavola, fino agli smartphone che teniamo tra le mani ogni giorno. E tuttavia, questo suo stesso tratto distintivo, la trasparenza, spesso ci porta a ignorarne la presenza. Lo sappiamo lì, ma non lo notiamo, non gli prestiamo attenzione. Eppure, noi Italiani in particolar modo, dovremmo sapere quanto profondamente il vetro è legato al nostro paese: dalla dimensione storico-culturale, all'arte, passando per i prodotti quotidiani e di design, così come per le tecnologie che li producono, e infine, di grandissima attualità, il riciclo, l'Italia è un'eccellenza assoluta sotto tutti i punti di vista.

Ribadire questa leadership non è un vezzo, quanto una responsabilità. Un impegno non solo verso il nostro passato, ma anche verso le nuove generazioni e un futuro che non potrà essere meno brillante del nostro passato. È anche per questo che, a partire dal 2021, abbiamo dato vita alla Glass Week di Milano, dedicata a portare questo materiale al centro dei riflettori della città, per una settimana all'anno: un grande evento che parla del vetro in tutte le sue sfaccettature, utilizzando tutte le lingue di chi il vetro lo vive: quella dei turisti, quella dei bambini, quella degli artisti ma anche quella dei tecnici del vetro, come noi.

Tantissimi sono gli amici e i sostenitori, nuovi e di vecchia data, che in questi tre anni ci hanno supportato e incoraggiato, ciascuno con la propria professionalità e sensibilità, offrendo idee sempre nuove per mantenere vivo il fuoco di questo evento. In particolare, una menzione calorosa va alle care colleghe del Comitato Nazionale di AIHV, l'*Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, che sin dalla prima Milan Glass Week hanno lavorato al nostro fianco con passione e dedizione encomiabili. A ogni nuova edizione, noi organizzatori dell'evento abbiamo messo loro di fronte una nuova proposta e una nuova sfida, e mai una volta AIHV si è tirata indietro, rispondendo sempre con entusiasmo anche quando le cose non sono state facili.

Sulla scia del grande successo ottenuto nel 2022 da *The Italian Glass Weeks*, edizione speciale realizzata in occasione dell'Anno Internazionale del Vetro, e grazie al supporto essenziale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di ICE Agenzia, abbiamo scommesso su modalità di coinvolgimento del pubblico generalista che, giunti alla terza edizione consecutiva, ci piace ormai considerare consolidate anche per ampliare e rendere unica la proposta di VITRUM 2023. Così, anche questa edizione vedrà svolgersi, nei luoghi più caratteristici e moderni della città di Milano, una serie di eventi collaterali dedicati al vetro e alla sostenibilità.

Con importanti novità, tra cui spicca la mostra *Trasformare il vetro. Natura, materia e sostenibilità* che propone opere degli artisti Miriam Di Fiore, Giuse Maggi, Leonardo Nava, Lorenzo Passi e Remo Rachini. Rinnovando il mio più sincero benvenuto a VITRUM 2023, colgo l'occasione per invitarvi a visitare questa splendida mostra ospitata dalla Fabbrica del Vapore dal 6 al 24 settembre che siamo particolarmente lieti di aver promosso e sostenuto accogliendo con entusiasmo la proposta del Comitato Nazionale Italiano AIHV e della Fabbrica del Vapore e garantendo il necessario contributo economico. Voglio concludere con un ringraziamento speciale alla Fabbrica del Vapore per l'ospitalità, alle curatrici della mostra, Maria Fratelli per Fabbrica del Vapore e Marina Uboldi e Maria Grazia Diani per AIHV, agli artisti e a tutta la squadra che hanno reso possibile la realizzazione di *Trasformare il vetro. Natura, materia e sostenibilità*.

Senza mai dimenticare il passato da cui proveniamo, ma rivolti alle evoluzioni che ci riserva il futuro, tutti noi continueremo sempre a esplorare e a celebrare il fascino senza tempo del vetro.

*Dino Zandonella Necca  
Presidente Associazione Italiana Fornitori Macchine, Impianti, Accessori e  
Prodotti Speciali per la Lavorazione del Vetro – GIMAV  
e VITRUM - Salone Internazionale Specializzato delle Macchine,  
Attrezzature e Impianti del Vetro Piano e Cavo;  
del Vetro e dei Prodotti Trasformati per l'Industria*



## INTRODUZIONE

Il Comitato Nazionale Italiano AIHV - *Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, in collaborazione con Fabbrica del Vapore, accettando la sfida lanciata dall'Associazione GIMAV e da VITRUM per la Glass Week - l'evento che intende fare di Milano la capitale mondiale del vetro dal 4 al 9 settembre 2023 - propone le opere di 5 artisti contemporanei, che si sono confrontati con il vetro quale materia principale, ma non esclusiva, delle loro opere, riutilizzando oggetti usati o mescolando il vetro con materiali naturali o artificiali, in un dialogo tra arte e natura che si riflette sul tema della sostenibilità.

Il riciclo, il riuso di oggetti, non solo in vetro, il rapporto tra vetro e natura, la commistione tra materiali diversi sono il filo conduttore della mostra *Trasformare il vetro. Natura, materia e sostenibilità*, declinato in modi diversi da artisti che lavorano per lo più in ambito lombardo e che si sono già espressi su queste tematiche.

Il dialogo, la relazione tra materiali differenti e l'intreccio costituiscono l'idea portante, così come il rapporto tra il naturale e l'artificiale, l'artefatto, talvolta modificato dalla natura stessa.

Con l'attenzione al fatto che il vetro, prodotto del fuoco, materia fluida che solo raffreddandosi diventa solida e acquista il suo colore finale, oggetto misterioso e alchemico, si misura qui con altri materiali, con i quali non è facile entrare in relazione.

La perizia tecnica e la conoscenza profonda della capacità di trasformazione del vetro sono alla base di ogni opera, con la quale gli artisti si esprimono.

Gli artisti individuati sono **Miriam Di Fiore, Giuse Maggi, Leonardo Nava, Lorenzo Passi e Remo Rachini.**

Li abbiamo invitati a riflettere su alcuni temi di grande attualità, sottoponendo loro le seguenti domande, come stimolo di una loro personale interpretazione e di una riflessione sui temi affrontati in mostra.

**A.** *I temi della natura, dell'ecologia e della sostenibilità sono spesso presenti nell'arte contemporanea: quale pensi che sia il valore di questa presenza e quali invece le difficoltà nell'elaborazione di questi concetti nella tua arte?*

**B.** *“Senza arte avremmo bisogno di troppe spiegazioni”. Si parla spesso del ruolo della narrazione, che sa dare una forma all'immaginario. L'espressione artistica dà la possibilità di immaginare racconti capaci di uscire dagli schemi consueti e dall'idea predeterminata di un futuro possibile. Pensi che dalla tua*

*espressione artistica possa nascere un racconto di questo tipo? In che modo lo possiamo trovare nelle opere esposte?*

**C.** *Lo psicologo Marco Inghilleri parla di “ecologia sociale”, intendendo l’insieme delle relazioni sociali, umane, tra esseri viventi, e la loro interdipendenza reciproca. La tua espressione artistica può aiutare a sensibilizzare verso queste tematiche e se sì, in che modo?*

**D.** *Gli attivisti climatici hanno promosso diverse azioni che hanno al centro il patrimonio storico-artistico: pensi che queste azioni -spesso distruttive- si possano tradurre in strumenti efficaci di contrasto all’emergenza climatica? In che modo?*

## **MIRIAM DI FIORE**

**A.** *Tutto quello che ho fatto con il vetro riflette il mio rapporto con la natura, vegetale, animale, minerale e umana. La difficoltà non sta nella mia elaborazione, ma nel preconcepto di colui che guarda. Io ho fatto sempre “ritratti” di luoghi amati, che non sono più come erano. Boschi tagliati, bruciati, distrutti da una piena, invecchiati, boschi che, come tutto ciò che vive, cambiano e muoiono. Il fatto che non ho “interpretato” la natura (non ne ho mai sentito il bisogno), ma l’ho solo raccontata a modo mio, è un peccato che non mi viene perdonato. Il vetro è stato sempre il mio mezzo (illusorio, anche) di perpetuare memoria.*

**B.** *Certamente. Nel rapporto tra l’immagine e il titolo metto sempre la chiave della metafora narrativa. I miei pezzi sono racconti di luoghi perduti e sono in relazione con un oggetto anch’esso residuale, metaforico nel suo essere stato recuperato dall’oblio del secchio della spazzatura.*

**C.** *Personalmente, non ho mai preteso di poter sensibilizzare nessuno con i miei pezzi. Io lavoro il vetro con una tecnica particolare, difficile e lunghissima. Piena di rischi, costosa... Lo faccio per mantenermi, ma anche per mantenere viva la mia sensibilità, lo faccio per non dimenticare il lento lavoro continuo e ininterrotto della vita. La natura fa tutto effimero, ma in noi il tempo va e viene, la memoria umana è una trappola e una gloriosa luce di stelle. Non sappiamo se e quanto gli animali, le piante, le pietre, ricordino. Io però non voglio perdere la memoria, anche se questo, purtroppo, è probabile che accada nel mio destino biologico. Il bosco perduto per me è un simbolo della paura di dimenticare. E logicamente non voglio che gli altri dimentichino, anche se non so se le mie opere possano fare qualcosa nelle altre coscienze... certo lo hanno fatto nella mia.*

**D.** *No, non penso che queste azioni, spesso distruttive, siano strumenti ef-*

*ficaci di contrasto all'emergenza climatica. L'arte sporcata, danneggiare un dipinto, ecc., è solo un'azione violenta e inutile a sensibilizzare sul pericolo imminente.*

*La gente si arrabbia, non comprende. Penso che quello che gli attivisti devono fare è smettere per primi di usare l'industria e la tecnologia quando non è indispensabile farlo, e per farsi sentire dai politici dovrebbero bloccare le strade, corpi a terra, come faceva Gandhi. Ma tutto è sempre relativo. Tutte le comodità a cui siamo profondamente legati, in questa parte del mondo, sono dannose per l'ambiente. Io non posso lavare a mano, non più... e in questo momento sto usando un computer e ieri ho parlato in video chiamata con mio fratello che è all'altro lato del mondo. Pochi possono permettersi di rinunciare a tutto ciò che l'industria ha creato e personalmente penso che la Natura non abbia bisogno del nostro aiuto per guarire se stessa. Ci farà vedere Lei come risolverà il problema...solo che a noi quella soluzione naturale, non piacerà.*

## **GIUSE MAGGI**

**A.** *Esiste una esigenza umana di connessione con la natura, che non può prescindere dalla consapevolezza di far parte di un tutt'uno; l'arte deve stimolare l'individuo nel processo conoscitivo e nell'affermazione di essere parte della natura. Nelle mie opere, invito lo spettatore a trovare, oltre la bellezza, il valore di tutto ciò che è scartato e negletto dall'uomo: la scheggia di vetro o la bottiglia di plastica da gettare sono materiali preziosi, da riconsiderare e trasformare nel rispetto della natura. Nell'elaborazione di questi concetti, la mia ricerca si focalizza essenzialmente sulla scelta delle tecniche più appropriate per la realizzazione delle opere, senza compromettere l'idea originale e il suo messaggio.*

**B.** *Ecco il mio racconto: ... sono sempre stata affascinata dall'immensità dell'oceano e dalle creature che vivono nelle sue profondità. L'acqua come sorgente di vita, fluida e sempre in movimento, definisce la nostra natura di organismi viventi. Partendo dal desiderio di rappresentare questo pensiero, ho rielaborato un bozzetto di un fondale marino che ho disegnato sui banchi di scuola nel 1976. Nel 2000 produco prototipi degli organismi marini del bozzetto in ceramica, ma non sono soddisfatta perché sono statici e sembrano fossili. Io invece voglio esprimere energia, movimento, vita. Solo nel 2015 ritorno sul progetto e mi metto alla prova, sfidando ingegno e creatività. Mi vengono in aiuto due materiali che ben conosco: il vetro, lucente, solido, e la plastica, leggera, flessibile. Nasce così la Serie Entity, organismi fantasiosi colorati, splendenti, morbidi, sonori e mutanti... vivi, per me e credo anche*

per il pubblico.

**C.** *Sensibilizzare? I miei lavori vogliono trasmettere stupore e curiosità; invitano ad essere guardati più da vicino e ad essere toccati. Il pubblico cerca un contatto, una sensazione tattile, oltre la visiva: un contatto attraverso il quale posso trasmettere un messaggio di creatività che stimoli l'individuo alla ricerca di armonia nell'ecosistema.*

**D.** *Sono azioni vandaliche, brutali e sprezzanti, che non invitano al rispetto dell'ambiente, tanto meno del patrimonio artistico e soprattutto del lavoro quotidiano di tante persone. Non insegnano, non educano. Le aborro.*

## **LEONARDO NAVA**

**A.** *I temi proposti sono apparentemente presenti, ma poche volte li ho incontrati come realmente portatori di una scelta che sia deontologica, etica dell'essere artista.*

*Natura, ecologia e sostenibilità sono parole sufficienti a rassicurarci e a porci dalla "giusta parte", ma se non diventano quelle piccole ma determinanti scelte, spesso proprio quelle quotidiane, che ripetiamo molte volte senza nemmeno pensarle più come azioni, continueranno a restare parole nel vuoto. Nel mio percorso di ricerca, ho scelto anzitutto di essere coerente: il rapporto tra uomo e natura e di come l'uomo ne è parte è un elemento cardine della mia dialettica; l'impiego della materia e il modo in cui la utilizzo sono il linguaggio con cui la esprimo: essere o derivare da un processo naturale e tornare in futuro ad esserne parte. Senza la pretesa di durare il più a lungo possibile.*

**B.** *È anche così. Il mio percorso di ricerca ha l'ambizione di divenire un veicolo, un tramite non solo per l'immaginario, ma anche e soprattutto per una forma di connessione superiore, non oggettiva o concettuale: energetica e forse anche spirituale. Progressivamente compongo una costellazione.*

**C.** *Sarebbe bello vi fosse realmente l'ecologia sociale. Non staremmo in uno stato di impoverimento spirituale e della coscienza così profondo. Quando l'arte "connette" una o più persone è riuscita nella propria "missione". Per farlo, io cerco di andare oltre la superficie delle cose, per giungere alla loro aura: essere questo per poi farlo.*

**D.** *Le azioni degli attivisti climatici sono azioni emblematiche, forse necessarie, ma non mi piace che vi sia una parte attiva e una parte che osserva e giudica. Si può e si deve essere "attivisti" singolarmente, a partire dalle piccole azioni, anche piccolissime apparentemente, ma sulle quali le persone si devono impegnare con piena consapevolezza e adottando le scelte necessarie: siamo noi singoli, infatti, gli artefici del cambiamento tanto auspicato e*

*necessario che potrà avvenire, anche in breve. Scegliere di essere anzitutto.*

## **LORENZO PASSI**

**A.** *La mia visione sull'azione dell'uomo nei riguardi della natura non è molto ottimista: l'essere umano vive il rapporto con la natura in un modo che potremmo definire "parassitario" e questa tendenza sarà molto difficile da invertire. La vita naturale però continua ed agisce, modificando in modi inaspettati e a volte meravigliosi anche i nostri "rifiuti" che la vanno ad inquinare. Per rappresentare questo, infatti, tra le opere che ho portato in questa mostra ci sono oggetti recuperati dal mare, che ce li ha restituiti cambiati e trasformati e che io ho cercato di fissare, per trasformarli in qualcosa di emblematico.*

**B.** *L'essere umano ha bisogno di racconti, e di ricostruire tramite essi la sua storia. Naturalmente, anche le mie opere vogliono creare un racconto, che nasce dal contemporaneo, da quanto vedo e registro attorno a me. Da ciò che rappresento, non emerge forse il quadro di un futuro possibile per l'uomo, ma il messaggio prepotente è dato dalla forza della natura che non si fermerà, anche senza l'uomo.*

**C.** *Mi auguro che la mia arte possa portare un messaggio e indurre a riflettere sui danni creati dall'uomo. Me lo auguro soprattutto pensando alle generazioni future, a mia figlia, per la quale spero possa esserci la possibilità di godere ancora della natura e delle bellezze del mondo. Non ho la pretesa di arrivare a sensibilizzare tutti, ma vorrei riuscire a comunicare almeno a qualcuno, attraverso il mio "racconto", questa mia speranza.*

**D.** *Un atteggiamento distruttivo non è mai accettabile e questo tipo di protesta mi sembra davvero insensata. Ritengo che quello che dobbiamo trasmettere sia piuttosto il concetto della "cura", di cui il nostro mondo ha grande bisogno.*

## **REMO RACHINI**

*A domande così impegnative, non so se potrò dare una risposta adeguatamente alta: natura, ecologia, sostenibilità. La mia arte trema dinanzi a tanto. Che rapporto hanno i miei cocci di vetro con problemi così attuali e pressanti? Inevitabilmente, il livello della mia risposta scenderà molto, arrivando alla superficie del mare.*

*Racconterò la mia storia.*

*Erano giorni di vacanza e passeggiavo sul bagnasciuga di una spiaggia, quando tra la sabbia e le alghe cominciarono ad affiorare piccoli ciottoli di vetro verde, marrone, trasparente e più rari ciottoli blu. Ne raccolsi a manciate, in una caletta trovai una miniera di quelle pietruzze. Qualcuno, e mi sfugge la*

*ragione, aveva spaccato su quell'anfratto di costa una gran quantità di bottiglie, rendendone impossibile l'accesso a piedi nudi. A questo punto, il miracolo del mare, con il tempo e la risacca quelle schegge taglienti erano diventate preziose perle colorate. Senza una ragione, ne raccolsi il più che potevo, poi, l'intuizione di usarle come tessere per futuri mosaici. Il mare era intervenuto, correggendo una brutta azione, io, di passaggio in passaggio, mi proponevo di trasformare quell'azione in una ambiziosa opera d'arte. In seguito, esaurite le tessere marine, ho continuato a fare mosaici direttamente con aguzzi fondi di bottiglia rinunciando all'intervento del mare.*

*Spero che questa mia piccola vicenda possa esservi di aiuto, penso che racchiuda in maniera simbolica alcune risposte ai quattro quesiti formulati.*

Per chi, come noi che scriviamo, studia il vetro archeologico e, in anni di ricerche, ha approfondito la conoscenza della materia, delle sue caratteristiche, delle tecniche di lavorazione, nonché delle trasformazioni legate alla permanenza per secoli nel terreno, l'approccio con l'oggetto in vetro, spesso frammentario, richiede un'analisi accurata, un processo interpretativo e, sulla base delle conoscenze e dell'esperienza acquisite, l'attribuzione a tipologie note e presenti negli studi editi e nella ricca bibliografia.

Si tratta di 'interrogare' l'oggetto e di trarne delle informazioni, con lo scopo di giungere ad attribuirgli un significato storico, collegato al suo utilizzo, alle funzioni e all'epoca nel quale è stato realizzato.

L'esperienza di "**Trasformare il vetro**" ci ha messo in contatto - noi, amanti e appassionati di questa materia in tutte le sue espressioni e di tutte le epoche - con aspetti differenti, ma non per questo meno interessanti: le tecniche di lavorazione contemporanee, lo sperimentalismo di alcune soluzioni, la ricerca e il rapporto con altri materiali e, non da ultimo, il significato dell'opera e le modalità espressive e narrative degli artisti.

Il **dialogo con gli artisti** stessi, per tutte queste ragioni è stato ricco e stimolante e riteniamo che le opere individuate per questo percorso espositivo in un luogo, la Fabbrica del Vapore, che evoca l'industria e il lavoro dell'uomo, possano fornire spunti di riflessione sull'attualità e sulle modalità con le quali il linguaggio artistico esprime concetti, sensibilità, propone percorsi e narrazioni. Il vetro, in questa proposta, non è un accidente, ma una scelta precisa. La **trasformazione** è il concetto che ci piace considerare alla base dell'idea che abbiamo cercato di sviluppare. Il vetro stesso è trasformazione: si parte

dalla sabbia e si giunge a qualcosa di completamente diverso, che mantiene, nella trasparenza, nella fluidità e nel colore le sue cifre più caratteristiche.

È così che, partendo dai paesaggi in vetro di **Miriam Di Fiore**, espressione di grande abilità tecnica e della volontà di 'fissare' qualcosa di amato e vissuto, si passa alle entità di **Giuse Maggi**, "sculture morbide", che rifiutano di tradursi in un'immagine statica, ma evocano il movimento della natura, che non si ferma mai e invitano all'interazione.

**Leonardo Nava**, in opere di grande raffinatezza formale, ci presenta un dialogo differente tra vetro e natura, senza che ci sia una reale compenetrazione tra i differenti elementi, ma un contatto, una relazione evidenti.

Le 'pelli' di vetro di **Lorenzo Passi**, che ricoprono gli oggetti che la natura in qualche modo ha trasformato e che ha restituito all'uomo, che li ha ritrovati e riscoperti, ci sono sembrate particolarmente affascinanti e ci hanno coinvolto nell'immaginare un nuovo ritorno, una nuova vita per i medesimi oggetti. Infine, il percorso artistico di **Remo Rachini**, che, partendo dai 'cocchi di vetro', che mantengono un'aura archeologica, riscopre e si ispira all'arte antica del mosaico in vetro, ci mostra come una rivisitazione e una interpretazione soggettiva di una tecnica ben nota possano consentire di giungere a un'espressività totalmente nuova.

Il colore o in qualche caso l'assenza del colore, la trasparenza, la duttilità della materia vetro trovano così espressioni molto diverse tra loro, ma con un collegamento ideale e un percorso che in più di un caso sviluppa elementi comuni.

Ci auguriamo che i visitatori di "Trasformare il vetro" si ritrovino in queste riflessioni, ne elaborino di personali, facciano loro stessi esperienza di questi differenti percorsi artistici, trovino degli stimoli e si lascino trascinare dal fascino di questa straordinaria materia.

*Maria Grazia Diani e Marina Uboldi*



# GLI ARTISTI E LE OPERE





# MIRIAM DI FIORE



## L'artista

Nata a Buenos Aires, laureata in Professorato di Ceramica e Disegno, Miriam Di Fiore si trasferisce definitivamente in Italia nel 1980.

Il suo percorso con il vetro inizia a Milano nel 1985 e da allora non si è mai interrotto. Appassionata ricercatrice, studia le antiche tecniche di trasformazione del vetro, frequentando maestri come Rudy Gritsch, Linda Ethier, Narciso Quagliata, Lino Tagliapietra, Luigi Camozzo, e altri, sviluppando un proprio linguaggio innovativo.

Molte delle sue opere, intensi "ritratti forestali" di profondo significato simbolico e grande profondità ottica, si trovano in importanti collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Molto attiva nella didattica, è stata socia fondatrice e docente di Vetroricerca (Bolzano), insegna in Italia, USA (Corning Museum of Glass), Argentina, Spagna, Uruguay, Thailandia e Australia. Attualmente risiede e lavora a Mornico Losana, Pavia.

## Poetica ed espressione artistica

*"I miei paesaggi di vetro sono un linguaggio tanto consistente quanto fragile, artigianale, amoroso, virtuale. Traduzioni oneste dei luoghi che hanno avuto un significato nel mio cammino, il mio modo di materializzare l'illusione di poterli salvare dall'oblio".*

La particolare tecnica utilizzata da Miriam Di Fiore viene così sintetizzata. Una volta fatta la scelta dell'ambientazione, sempre un luogo reale a cui è legata affettivamente, Miriam lavora su fotografie del sito, prese in diverse stagioni, sotto una varietà di luci e viste, e con diversi stati d'animo.

Il lavoro di riproduzione si basa sull'uso di polvere di vetro, per creare la parte sfumata di un paesaggio, e di fili di vetro, appositamente realizzati e modellati a fiamma dolce, per creare le porzioni lineari, ad esempio tronchi e rami. Terminato il primo strato, con l'immagine più lontana, la lastra di vetro in lavorazione viene messa nel forno ad una temperatura di 810°C.

La procedura viene quindi ripetuta più e più volte, con l'aggiunta dei particolari più vicini e finché il pezzo non acquisisce la giusta intensità di colore, grazie allo spessore del vetro colorato.

Un'opera richiede almeno sette fasi di riscaldamento, e se le immagini hanno molti dettagli, sono necessarie anche dieci o più fusioni. Il processo diventa

sempre più delicato, per evitare rischi di rottura, e deve essere rigorosamente controllato per non provocare tensioni permanenti nel vetro. L'intero processo richiede un minimo di quattro settimane per pezzo.

## Le opere in mostra

### FRENCH SWEET MELODY, 2012

H 25 x P 15 x L 60 cm

Vetro lavorato a lume, vetro fuso con 7 fusioni successive, vetro termoformato, manico di mandolino, ramo in pâte de verre.



Mandolino di vetro con paesaggio del Canal du Midi (Francia), realizzato interamente in vetro fuso senza uso di smalti o pigmenti. La tecnica prevede vetro triturato e vetro filato a mano su fiamma, poi fusi in vari strati successivi. La cassa acustica è in vetro curvato. Il manico è quello di un autentico mandolino d'epoca.

### MACCHININA ONIRICA, 2022 (coautore: Alberto Gambale)

H 5,7 x L 19 x P 5 cm (spessore del vetro 2,8 cm)

Vetro fuso e legno di faggio.



Automobilina-giocattolo simbolica, in vetro fuso, con grande profondità ottica. Ritrae un bosco di faggi dell'Appennino. Nessuno smalto o pigmento è stato utilizzato, ma unicamente vetro, filato a mano e fuso con una lunghissima lavorazione di sette strati successivi.

## NOSTRA SIGNORA DI VAL DI CAVA, 2012

L 25,3 x H 39 x P 15 cm

*Vetro triturato e vetro filato a mano su fiamma e poi fuso in vari strati successivi.*



Oggetto votivo in legno e specchio, realizzato interamente in vetro fuso, senza uso di smalti o pigmenti. Il paesaggio ritrae il viale d'ingresso della Villa Riccardi Toscanelli in Val di Cava, Pontedera (PI), viale che conduce all'antica cappella.

## ZUPPA DI VERZURA, 2018

H 7 x L 52 x P 29 cm

*Vetro a lume, vetro fuso, vetro intagliato a mano, legno lavorato a mano.*



Un quarto di sfera di vetro massiccio, contenente al suo interno un paesaggio fluviale (fiume Lente a Sorano - GR, Toscana) adagiato sul fondo della forma e annegato in cristallo, con grande profondità ottica. Fuso in dieci infornate successive, pulito a mano fino a lucidatura. Il cucchiaio di vetro è stato intagliato a mano da un blocco di cristallo incolore. Lavoro di grande difficoltà tecnica, che ha richiesto due mesi di lavorazione.

# GIUSE MAGGI



## L'artista

Giuse Maggi, d'origine milanese, è cresciuta a Pavia, dove attualmente vive e lavora. È un'artista multidisciplinare, che ama esplorare materiali differenti e combinarli con il vetro attraverso tecniche di vetrofusione e cesteria. Laureata in Scienze Geologiche, Giuse Maggi ha un interesse scientifico per le tecniche di lavorazione e di riciclo del vetro.

È interessata alla storia del vetro con particolare riguardo alle metodologie di lavorazione più antiche. Trascorre più di 30 anni nei paesi del Medio Oriente, dove introduce la vetrofusione nel campo artistico e dal 2013 inizia un progetto di studio del riciclo delle materie plastiche che la porta ad elaborare le tradizionali tecniche di tessitura e cesteria insieme a processi di termofusione. Il risultato si realizza in una serie di tessuti plastici, che l'artista inserisce nelle sue creazioni.

I suoi lavori sono stati esposti in molte mostre personali e collettive nel Medio Oriente, in Usa e in Italia.

Dal 2020 collabora con il Museo dell'Arte Vetraria di Altare (SV), di cui è attualmente coordinatrice del Comitato Tecnico Scientifico.

## Poetica ed espressione artistica

L'acqua, sorgente di vita, fluida e sempre in movimento, definisce la nostra natura di organismi viventi; Entity si ispira all'immensità degli oceani e alle creature che vivono nelle sue acque.

Sono sculture morbide, realizzate con materiali dalle caratteristiche contrastanti, quali il vetro e la plastica; l'effetto finale di tale unione sintetizza perfettamente il flusso creativo del lavoro di Giuse Maggi, in bilico tra opposti e alla ricerca di armonia.

Giuse crea sculture che invitano ad essere toccate e maneggiate, interpretando sempre forme diverse e in continua trasformazione.

Sono entità che esistono proprio per questa ambiguità intrinseca, forme che prendono vita dalle loro stesse trasparenze, dai riflessi della luce e dai colori dell'ambiente in cui si trovano, per ricordarci l'adattabilità e il continuo flusso naturale della vita stessa.

Fragili bacchette realizzate con la tecnica della vetrofusione sono inglobate nel processo di tessitura che utilizza sottili nastri di plastica, ricavati da bottiglie riciclate. Entità delicate nella loro apparenza, in realtà resistenti in

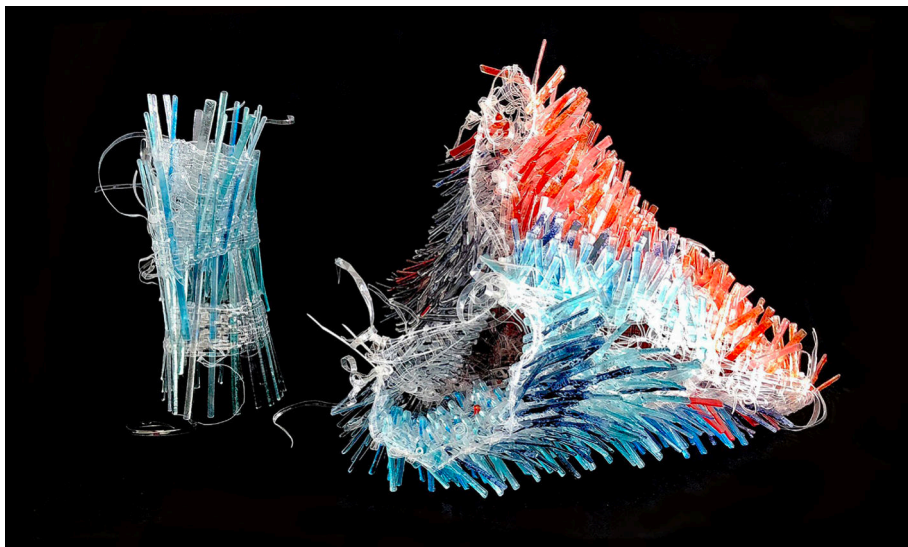
conseguenza dell'interazione tra i materiali che le compongono: la plastica avvolge il vetro fino a proteggerlo, mentre il vetro sostiene il reticolato morbido della plastica.

Con *Entity*, Giuse Maggi realizza l'idea di rendere flessibile un materiale rigido come il vetro e valorizzare un materiale negletto come la plastica: una alchimia che le ha permesso di creare armonia.

### **Le opere in mostra**

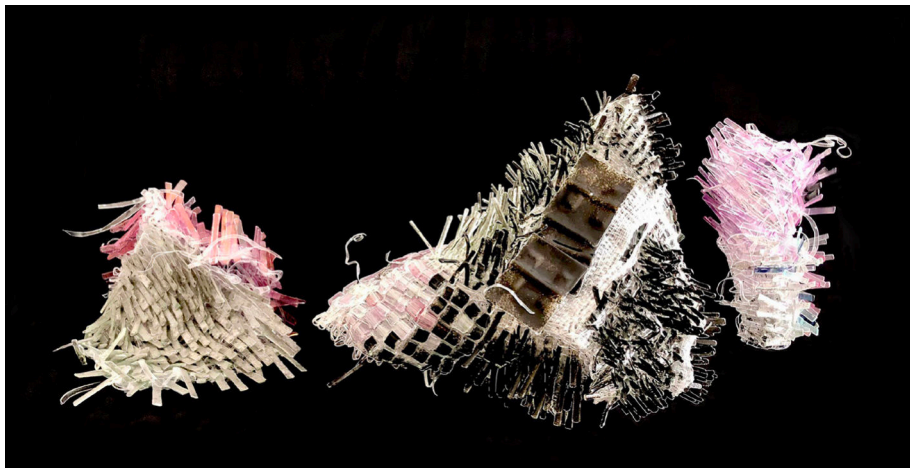
#### **ENTITY n°20, 2023 (set di due)**

60 x 70 x H 50 cm



**ENTITY n°7, 2020 e n°22, 2020-2022 (set di quattro)**

60 x 80 x H 40 cm



**ENTITY n°12, 2018-2023 (set di quattro)**

40 x 60 x H 40 cm



Sculture morbide realizzate in vetro e plastica; fettucce asolate in vetrofusione inglobate nella tessitura di un nastro di polipropilene ricavato da riciclo di bottiglie di plastica. I tessuti ottenuti sono assemblati tramite cucitura e successivamente termoformati.

# LEONARDO NAVA

## L'artista

Leonardo Nava si forma all'Istituto d'Arte di Monza ed è allievo di A.G. Fronzoni, da cui apprende il “metodo progettuale aperto” applicabile a tutte le discipline. Laureatosi in progettazione architettonica al Politecnico di Milano, intraprende il percorso professionale con alcuni importanti architetti milanesi. In quegli stessi anni, riaffiora in lui la necessità di avviare la pratica artistica, sentimento che aveva esperito durante gli anni adolescenziali, in particolare verso la scultura, declinata per le sue potenzialità e caratteristiche coniugabili all'architettura. Il senso profondo del progetto e l'importanza della contestualizzazione definiscono un linguaggio di ricerca multidisciplinare che si esprime su scala ambientale e con committenza prevalentemente pubblica, il cui più recente esito è l'opera *Radicamenti* (2018-2022) per il museo Francesco Messina di Milano, una imponente scultura ambientale che ha riscosso grande riconoscimento.

L'opera è stata inserita dallo storico dell'arte Flavio Caroli nel suo ultimo libro *I sette pilastri dell'arte di oggi*, edito da Mondadori nel 2021.

La sua ricerca è caratterizzata da una costante attenzione alla materia e al rapporto esistenziale tra natura e uomo da cui scaturisce la ricerca sulla “memoria della natura”, che si concretizza con opere intime e rarefatte realizzate in bronzo e vetro.

## Poetica ed espressione artistica

*“Coniugo visioni e ascolto per andare oltre la superficie delle cose e provare a svelarne l'aura, l'energia costituiva”.*

Leonardo Nava appartiene a un tempo altro, altro da quello che consideriamo presente modernità: disegna a matita, intreccia rami di nocciolo e lavora il vetro. Rivive il passato degli antichi mestieri e li svolge al futuro.

In questo suo operare lo scorrere del tempo rimane sospeso, rallenta i battiti fino a fermarsi abbracciato a un'idea diversa di sé. Un'idea che è forse, prima di tutto, una memoria e un ricordo.

Ne deriva un esercizio attorno alle ragioni stesse del fare arte, dove i materiali e i modi operativi prevaricano l'idea di forme chiuse e permanenti a favore della realizzazione di opere vive e attive, che restituiscano alla natura il suo potere nel paesaggio antropico.

Non si tratta di un esercizio di sostenibilità, ma di una professione di fede in un sistema governato da regole di natura che possono essere ignorate ed evase solo in apparenza.

Che tutto, l'arte inclusa, sia un fluire e un perenne modificarsi delle forme nel tempo e nello spazio è una evidenza ineludibile (stralci tratti da *Leonardo Nava - Radicamenti*, catalogo della mostra a cura di Maria Fratelli, 2018).

## Le opere in mostra

### **RADICE E MADRE, 2016**

25 x 30 x H 50 cm

*Fusione in bronzo patinato, vetro in pasta policromo e filo metallico.*



Prima opera della famiglia *Metamorfosi*, in cui la figurazione si fonde ad elementi naturali, operandone una ricodificazione; la scultura si apre all'interno, per trasporre l'energia e la forza di una visione.



## RITORNO ALLA TERRA, 2016

55 x 35 x H 50 cm

Scultura in bronzo su base in vetro in pasta policroma.



Seconda opera della famiglia *Metamorfosi*, in cui la figurazione si fonde ad elementi naturali a rivelare una visione che appartiene al sensibile, che si addentra nella sfera emotiva più interiore.

## VASO NIDO, 2019

23 x 12 x H 35 cm

Pasta di vetro bicolore e nido.



È una scultura che mutua il tema del vaso in pasta di vetro, ponendo un nido quale contenuto del manufatto.

### **VASO INTRECCIO, 2019**

*diametro 23 x H 35 cm*

*Vetro soffiato colorato ed intreccio di cordoni color cristallo.*



Vaso soffiato ad intreccio con cordoni color cristallo e piccola depressione centrale, che ospita un nido. Parte della ricerca in cui il contenere è risolto con una specifica tecnica dell'arte della vetreria muranese.

### **VASO GLOBULARE, 2019**

*diametro 35 x H 20 cm*

*Vetro soffiato colorato.*



Vaso soffiato a sfumare, con piccola depressione centrale.

## LORENZO PASSI



### L'artista

Lorenzo Passi nasce a Milano nel 1985. Vive e lavora a Venezia. Per Passi, il vetro non è semplicemente un mezzo utilizzato per creare oggetti o sculture, ma è il soggetto principale del suo lavoro. L'atto di soffiare è inteso come flusso di energia che scorre dall'io creatore dell'artista all'opera che sta realizzando, tale da diventare un vero e proprio mondo inesplorato. La caratteristica principale del lavoro di Passi è la scelta di unire il vetro con altri medium per associare il vetro, una sostanza fluida, ad altre materie espressive, creando dei fossili di una memoria in cui la trasparenza è la metafora della fusione di sogni e realtà. Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

### Poetica ed espressione artistica

Il fallimento e la ripetizione sono i due assi su cui ruota La conquista dell'inutile di Lorenzo Passi. Da una parte, infatti, si tratta di una ripetizione del fallimento. Le incrinature del materiale divengono incrinature del processo stesso. Dall'altra parte, quello che si realizza è un fallimento della ripetizione. Ogni nuovo tentativo nasce dalle ceneri del fallimento precedente, ma non si tratta mai di un'operazione ex novo. Ipoteticamente, ciò che si cerca di recuperare è il momento nel quale le cose hanno iniziato a precipitare. (tratto da un testo di Davide Tolfo)

L'idea che accomuna queste opere è quella di creare una "pelle" intorno agli oggetti, per proteggerli, conservarli, una specie di superficie che sembri qualcosa di vivo e che dia agli oggetti un che di organico.

L'obiettivo è quello di coprire e creare delle protezioni, che sono oggetti in sé impossibili da realizzare.

È un tentativo di arrivare alla Conquista dell'inutile, cercare ad ogni costo di raggiungere un obiettivo, a prescindere dal senso compiuto che può avere.

Anche i tentativi non riusciti sono parte dell'opera stessa.

Le opere sono oggetti trovati, "restituiti" dal mare, poi ricoperti da un vetro trasparente. Questa "pelle" è realizzata con tecniche diverse. In alcuni casi, le opere sono realizzate in vetro soffiato in vari modi, ad esempio in stampi. In altri casi, come per gli oggetti più piccoli, le coperture sono fatte in vetro fusione.

Per ottenere questo effetto, Passi ha realizzato delle forme in creta, imprimendo la materia con le mani, in modo libero, e trasformando queste forme in negativi per gli stampi, che poi hanno formato le composizioni.

*“La conquista dell’inutile. Drifting” è un progetto artistico realizzato con il contributo della Alexander Tutsek Stiftung.*

## **Le opere in mostra**

### **THE CONQUER OF THE USELESS #2-3, 2021**

70 x 35 x 25 cm e 62 x 32 x 17 cm.

*Antica bilancia salvata e mantenuta, vetro soffiato in stampo in gesso.*



Quest'opera è composta da una bilancia, che è stata trovata sommersa dalle acque alte a Venezia. L'idea era quella di conservarla come è stata trovata, ricordando l'evento inaspettato dell'innalzamento delle acque della laguna veneta.

## THE CONQUER OF THE USELESS #4, DRIFTING, 2023

*diametro 30 x H 80 cm*

*Vetro soffiato in stampo in gesso, briccola scolpita dal mare.*



In questo caso l'opera è una "briccola" (si tratta di una struttura nautica composta da pali, utilizzata per indicare le vie d'acqua nella laguna di Venezia), erosa dal mare: sono due i tentativi di realizzare un involucro per questo oggetto.

## THE CONQUER OF THE USELESS #6, DRIFTING, 2023

*dimensioni varie*

*Vetro fuso in stampi in gesso, sculture del mare.*



Questi oggetti sono stati raccolti negli anni, sono oggetti estranei al mare e che sono stati trasformati in qualcosa di diverso dal mare stesso, sono "sculture del mare", che Passi ha coperto con questa "pelle" in vetro. Sono tutti piccoli oggetti, tra cui una macchinina, coperta da incrostazioni di calcare, poi ferro, metallo, corde e altri reperti.

## THE CONQUER OF THE USELESS #5, DRIFTING, 2023

80 x 50 x 70 cm

*Vetro soffiato in stampo in gesso, corde restituite dal mare.*



In questo caso, l'involucro è una specie di 'bolla', un promontorio, all'interno della quale ci sono cordami di navi, che ricordano naufragi di oggetti e di storie marine, tutte cose che il mare ha preso e poi restituito.

## REMO RACHINI



### L'artista

Remo Rachini nasce a Cortona nel 1954, vive e lavora a Milano.

Compie gli studi artistici all'Accademia di Belle Arti di Roma e si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

La sua indagine delle potenzialità della materia organica lo ha portato a risultati significativi nell'ambito del disegno, della ceramica e del mosaico in vetro. Tiene la sua prima mostra personale nel 1972 a Roma alla Galleria *il Cavalletto*, seguita da numerose altre personali in Italia e all'estero, di cui l'ultima a Milano nel settembre 2022 all'interno di "IMPRONTE" presso la Basilica di San Celso. Da sempre legato al mondo dell'archeologia, è professore a contratto di Disegno Archeologico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e collabora con Università, Soprintendenze e Musei di tutta Italia.

### Poetica ed espressione artistica

*"...in questo seguire una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia".  
(Eugenio Montale, Ossi di seppia, 1925)*

*"Ispirato dai versi di Montale, in questi miei lavori ho l'arrogante pretesa di mutare le sue parole in opere concrete".*

Tutto nasce dalla fascinazione di Rachini verso il mosaico, assemblare singoli pixel di smalto per creare forme complesse è stato uno stimolo entusiasmante.

Successivamente, l'entusiasmo unito all'intuizione di usare non solo le geometriche e regolari tessere musive, ma anche i caotici e minacciosi pezzi di vetro, lo hanno portato a realizzare queste opere: ha costruito pannelli di vortici e girali, ricoperto con taglienti fondi di bottiglia vecchi tronchi di albero e oggetti di uso quotidiano.

## Le opere in mostra

### TRONCO 1, 2019

50 x 50 x H 92 cm

*Legno di mimosa e cocci di bottiglia, tecnica a mosaico.*



### TRONCO 2, 2019

35 x 35 x H 40 cm

*Legno e cocci di bottiglia.*



Nelle opere, l'obiettivo è mantenere intatta la natura organica della pianta, morta ma che imprevedibilmente rivela un interno prezioso, esaltato dal contrasto tra il legno nodoso e il mosaico di schegge di vetro di bottiglie di recupero.



## CLIPEO, 2022

*diametro 60 cm*

*Legno, foglia d'argento e cocci di bottiglia.*



Una sapiente tessitura di schegge di vetro bianco di bottiglia su foglia d'argento per illuminare e riflettere la luce in mille modi diversi costituisce questa opera, che nella forma e nel titolo rimanda alla cultura classica e all'esperienza archeologica di Rachini.

## VORTICI, 2020

*90 x 70 cm*

*Cemento e cocci di bottiglia.*

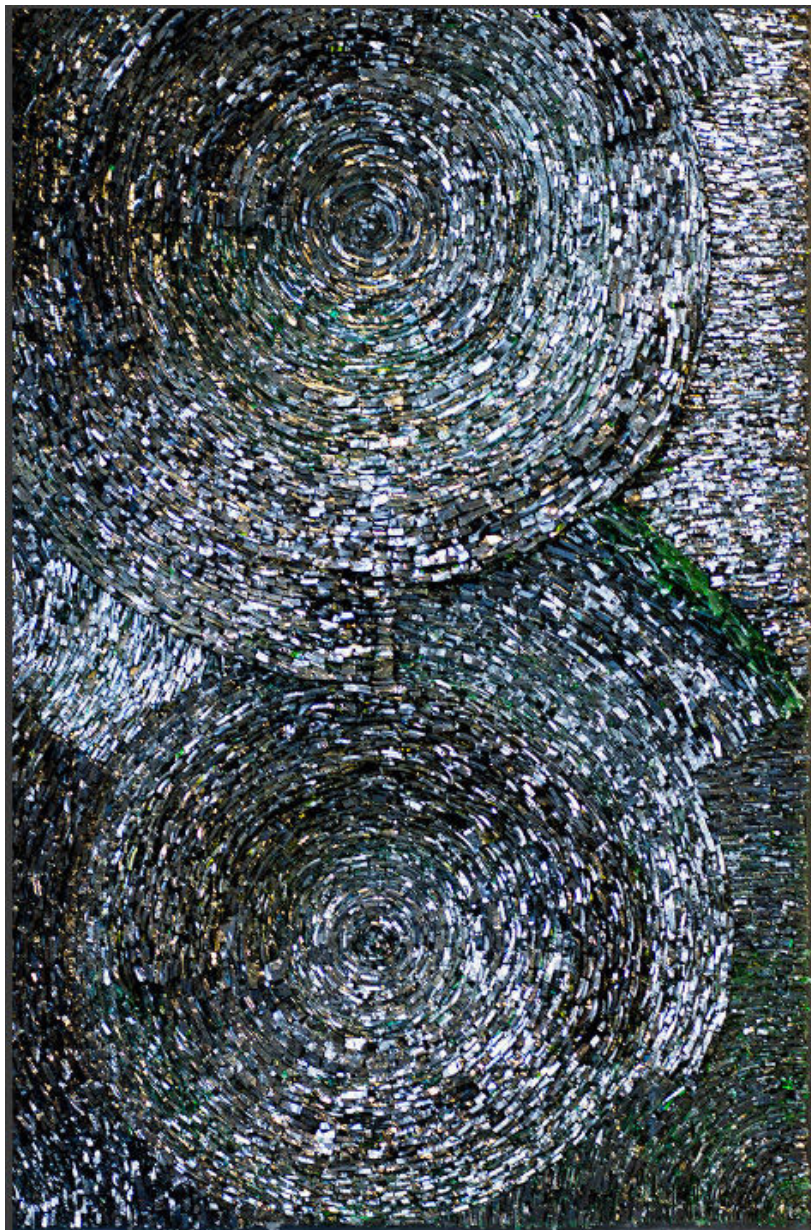


L'antichissima tecnica del mosaico ispira questi lavori, che riutilizzano frammenti di bottiglie, appositamente ridotti in schegge acuminate o sotto forma di ciottoli levigati dall'acqua raccolti sulle spiagge, per produrre immagini oniriche di movimento.

**GIRALI, 2014**

157 x 94 cm

*Cocci di bottiglia montati su pannello di resina.*



*Le fotografie delle opere di Miriam Di Fiore, Giuse Maggi  
e Remo Rachini sono degli Autori.  
Fotografie delle opere di Leonardo Nava di Apostolos Diamantis.  
Fotografie delle opere di Lorenzo Passi di Enrico Fiorese.*

*Grafica copertina VITRUM*

*Impaginazione Tania Chinni*

